

Maria Pia De Paulis-Dalembert

AA.VV.

Sicile(s) d'aujourd'hui

a cura di Dominique Budor, Maria Pia De Paulis-Dalembert

Parigi

Presses Sorbonne Nouvelle

2011

ISBN 978-2-87854-552-4

Dominique Budor, Préface – *La Sicile une et plurielle*

Les déchirements de l'Histoire, «la force du présent»

Vincenzo Consolo, *Sicilia: presente e memoria*Salvatore Lupo, *La Sicilia tra metafora e storia*Antonio Ingroia, *La via giudiziaria e politica nella lotta alla mafia*Dino Paternostro, *L'antimafia sociale per lo sviluppo nella legalità*

Réalité et lieux symboliques

Marie France Renard, Lo Spasimo di Palermo, *les fils de l'existence*Maria Pia De Paulis-Dalembert, *Palerme «noire» et je(u) littéraire: la trilogie de Santo Piazzese*Federico Zaghis, *La mafia raccontata a fumetti: una nuova alternativa di resistenza civile*Jacopo Chessa, *Les îles de l'île. Voyage sous-marin dans le cinéma sicilien*

Un patrimoine artistique et littéraire revisité

Pasquale Scimeca, *Giovanni Verga, la letteratura, il cinema*Sarah Zappulla, «*Il guaio d'un altro Pirandello*» in *letteratura*Cinzia Emmi, *Goliarda Sapienza: l'affirmation et les métamorphoses du Moi*

L'espace de la parole proférée

Luigi Allegri, *C'era una volta Pirandello... Il dialetto come lingua dell'innovazione nella nuova drammaturgia siciliana*Jean-Paul Manganaro, *Lina Prosa: Cassandre, Penthésilée, la Méditerranée. Nouveaux mythes, nouveaux chaos*Lina Prosa, *Centro Amazzone. Il corpo e la frontiera dei linguaggi contemporanei*Maria Pia De Paulis-Dalembert, *Postface – La Sicile entre mémoire et devenir*

Riassunti (in francese e in italiano)

Indice dei nomi

Come afferma Dominique Budor nella prefazione, il titolo *Sicile(s) d'aujourd'hui* (*Sicilie di oggi*) dato al convegno – organizzato all'Università Sorbonne Nouvelle-Paris (3, 4, 5 giugno 2010) – e al volume eponimo (2011), non solo postula l'interrogazione sul senso veicolato dalla modificazione del segno linguistico che in francese segnala lo scivolamento semantico/problematico delle parole solo nella grafia scritta (*Sicile/Sicules* si pronunciano allo stesso modo), mentre in italiano tale variazione è sensibile già nella pronuncia orale (*Sicilia, Sicilie*), ma applica soprattutto tale ambiguità alla realtà de *la Sicilia*, da sempre fossilizzata in un'imagologia manichea e stereotipata. Volendo sfatare le proiezioni fantasmatiche nazionali e internazionali sull'isola – terra di sole e siti greci, passioni, agrumi e mafia – il convegno ed il volume hanno tentato, nell'ambito delle manifestazioni scientifiche del centro di ricerca CRITIMC dell'Università Sorbonne Nouvelle-Paris 3 (diretto da Dominique Budor), volte ad analizzare i testi letterari e iconici (immagini fisse e in movimento) del XX secolo, di sondare la complessità della società, della storia e delle arti isolate degli ultimi vent'anni, per coglierne le contraddizioni fertili in termini di creazione e di tensione verso un divenire più sfaccettato: *le Sicilie* molteplici iscritte nel loro farsi storico e il cui continuo trasformarsi sembra una sfida al labirinto delle fossilizzazioni atemporalì.

L'ambizione di un approccio totalizzante alla problematica, immune tuttavia da pretese di esaustività, si evidenzia nelle quattro sezioni dell'indice. In una sorta di evoluzione dalla concretezza dei problemi storico-sociali recenti e dall'impegno civile antimafia al territorio alle arti (cinema, fumetto, teatro e pittura), i partecipanti francesi ed italiani hanno studiato le sedimentazioni metaforiche e i clichés, nonché le tensioni per dire altrimenti *le* Sicilie di oggi. Se gli attori della società civile e della cultura hanno condiviso con il lettore (e ancora prima con l'ascoltatore degli interventi presentati al convegno) il frutto del loro vissuto, gli italianisti francesi, grazie alla loro distanza geografica e culturale hanno messo in prospettiva la ricerca del nuovo e l'iscrizione dell'isola finalmente nel tempo della modernità.

Nella prima sezione, personalità quali lo scrittore Vincenzo Consolo, lo storico Salvatore Lupo, il procuratore antimafia di Palermo Antonio Ingroia e il sindacalista/scrittore Dino Partenostro hanno testimoniato la loro lotta quotidiana per la decostruzione dei luoghi comuni e la loro percezione dall'interno di un universo che, rifiutando ormai la cristallizzazione metaforica, vuole dirsi nella sua complessità. Con la sua scrittura permeata dal vigore dell'invettiva, Consolo intende riscattare il decadimento dei costumi politici attraverso la rivendicazione memoriale delle vittime della mafia. Appellandosi a figure come Pio La Torre, egli iscrive ancora e sempre l'isola nel bacino mediterraneo, crogiolo di meticciati di cui è testimonianza l'immigrazione di popoli dall'altra sponda del mare. Lupo rivisita contestualizzandola nella prospettiva storica la tendenza siciliana all'autorappresentazione simbolica. Le metafore hanno da sempre impedito l'evoluzione in base alla dinamica degli eventi. Motivi universali atemporali quali il Risorgimento tradito, la mafia, le passioni, il trasformismo, la sicilianità hanno amputato questa terra della sua ricerca di futuro. Ingroia e Paternostro, ciascuno a suo modo, testimoniano il comune impegno nella lotta contro la mafia. Tra analisi delle modalità del funzionamento dei clan, loro finanziarizzazione nel contesto borsistico mondiale, bilancio degli interventi giudiziari degli ultimi decenni e prospettive dell'antimafia, il procuratore prepara il resoconto del sindacalista corleonese sulle numerose azioni contro il pizzo condotte dagli abitanti di Corleone, patria dei boss più efferati, per la riconversione civile dei beni confiscati alla mafia.

Questo radicamento della Sicilia nella concretezza della propria storia recente permette, nella seconda sezione, di affrontare la varietà della creazione culturale legata ai luoghi simbolici presenti e passati. Nello studio di Jacopo Chessa la Sicilia è intesa come il fulcro di una spazialità marina plurale. Isola tra le isole, essa è, in particolare nel cinema del XX secolo, il luogo del confronto dell'uomo con la natura e il sacro. Partendo da capolavori quali *Stromboli* di Rossellini o *Vulcano* di Dieterle, il critico rintraccia il filo di certo cinema contemporaneo sulle isole alla luce del simbolo dell'immobilità del tempo e della relazione dell'io con l'Altro. Marie France-Renard sottolinea la resistenza della scrittura consoliana alla commercializzazione della comunicazione e all'ingerenza ideologica che vorrebbe sottrarre il dettato scritturale ai valori ancestrali siciliani. Seguendo il filo del tema della città, nei modi della deplorazione, Consolo direbbe la Sicilia a partire dalla convinzione che «tutte le terre della memoria sono ormai ridotte in rovina». Palermo è simbolo allora della volontà del riscatto grazie alla cultura, alla pittura, alla musica e porta l'impronta della speranza. Il capoluogo siciliano è anche al centro dello studio di Maria Pia De Paulis: la trilogia palermitana di Santo Piazzese, grazie al filtro del genere narrativo giallo/nero, offre uno spaccato problematico di una città oscillante tra nostalgia del passato e proiezione nel futuro. Grazie ad una dialettica tra scrittura letteraria e metadiscorso sulla cultura siciliana, Piazzese attribuisce alla sua narrazione una funzione antropologica iscrivendola nelle prerogative realistiche della letteratura degli ultimi decenni. La Storia e l'arte coesistono nel progetto editoriale di Becco Giallo. Federico Zaghis, uno dei fondatori delle edizioni eponime, presenta *Peppino Impastato, un giullare contro la mafia* e *Brancaccio, storie di mafia quotidiana*. Legati alla realtà siciliana, questi due fumetti storico-sociali integrano realtà ed arte iconica. Fumetti di non-fiction, essi si riallacciano alla tradizione impegnata del *Graphic Journalism* e con tale intento affrontano la realtà isolana risvegliando le coscienze e facendo percepire altrimenti anche la storia nazionale.

Il presupposto di studiare le Sicilie di oggi implica, nella terza sezione, la rivisitazione del patrimonio artistico e letterario. Spaziando dalla letteratura al cinema e alla pittura, si tesse una passerella tra passato e presente. Yves Hersant analizza l'intreccio delle istanze narranti tra Camilleri e Caravaggio ne *Il colore del sole*. Spiegando il mistero della malattia del "sole nero", all'origine del contrasto plastico tra le zone d'ombra e le luci proiettate su determinati soggetti dei quadri caravaggeschi, Camilleri trasformerebbe il racconto in un'avventura siciliana di racconto. Il chiaroscuro diventerebbe la metafora dell'eterno ripetersi dell'isola. Il cineasta siciliano Pasquale Scimeca si riappropria dell'opera di Giovanni Verga trasportando sul grande schermo i *Malavoglia* e *Rosso Malpelo*. Lo scopo sarebbe di mostrare l'atemporalità della lotta tragica dei poveri operando una trasfigurazione estetica visibile nelle sue scelte filmiche. Sarah Zappula più che l'opera di Stefano Pirandello ricostruisce l'intenso suo scambio epistolare con numerose figure della cultura di inizio secolo: si colgono le difficoltà del drammaturgo a trovare un lavoro nell'ambito letterario, i tentennamenti della sua creazione tesa all'affrancamento dai condizionamenti paterni. Su un piano più psicanalitico, lo studio di Cinzia Emmi su Goliarda Sapienza analizza la questione della pluralità dell'io della narratrice dell'*Arte della gioia*. Finzione o autobiografia mistificata, il romanzo rimanderebbe comunque alla vita di una donna in lotta contro le pressioni sociali, di cui si ricostruiscono l'ambiente e il nesso tra ambizioni personali, storia e ricerca di un'identità. Nell'ultima sezione, il teatro è il luogo deputato alla proferazione grazie alla quale la Sicilia si iscrive nella continuità con i miti greci pur rivendicandosi anche terra di sperimentazione di nuove forme nel quadro della drammaturgia attuale. Partendo dall'interrogazione sull'uso del dialetto inteso come lingua "naturale", "pura", pre-formalizzata (secondo la definizione di Dario Fo), Luigi Allegri esamina la produzione di alcuni drammaturghi di risonanza nazionale e internazionale: Franco Scaldati, Emma Dante, Spiro Scimone e Davide Enia. Tutti hanno in comune la ricerca di una ritrovata ricchezza estetica della parola teatrale oscillante tra restauro filologico e tensione sperimentale, dialetto – ancorato alla realtà – e appello al sogno. Un esempio di tali tendenze è costituito dal teatro di Lina Prosa che Jean-Paul Manganaro studia nella sua complessità tematica. *Lampedusa Beach*, *Migrazioni* e *Programma Pentecosta* formano un corpus nel quale la tragedia si concentra sulla parola assoluta dell'attore in scena. I miti greci attualizzati nei drammi contemporanei di Lina Prosa attestano l'atemporalità dell'interrogarsi dell'uomo sul suo tempo. L'esperienza su tale teatro è testimoniata direttamente dalla drammaturga che ricorda le ambizioni del Progetto Amazzone (1996) concretizzate poi nel Centro Amazzone (2000). Connettendo malattia, mito, scienza e teatro al femminile, la sua opera ripropone l'interazione tra estetica e teatro attraverso la coscienza dell'essere siciliana. Come si legge nella postfazione, sia nel cinema contemporaneo, nella drammaturgia attuale, sia nel fumetto civile e nella lingua intesa come vettore di un reale impossibile da rappresentare, tutte le manifestazioni culturali evocate nel volume hanno in comune la forza della parola. Essa ritrova il suo vigore di *verbum* proferito per esprimere il senso reale e simbolico dei luoghi, riattualizzare i valori artistici del passato o dire la persistenza dei miti. Tutto invita a superare i clichés e a far vivere un'altra Sicilia fiera della sua storia ma anche desiderosa di costruirsi nella libertà delle contraddizioni del presente. Il denominatore di tutti gli interventi sarà stato il rimettere nel cuore della riflessione il senso del politico capace, lui solo, di inglobare, superandole, le fenomenologie della politica.